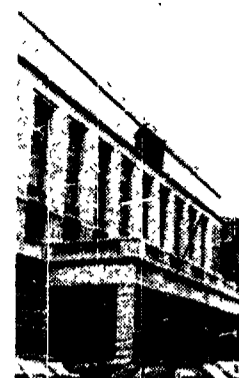


rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
suv - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 18°
● massima 33°
Oggi ☺ il sole sorge alle 5,50
e tramonta alle 20,41

ROMA

l'Unità - GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991
La redazione è in via dei taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore
13
e dalle 15 alle ore 1

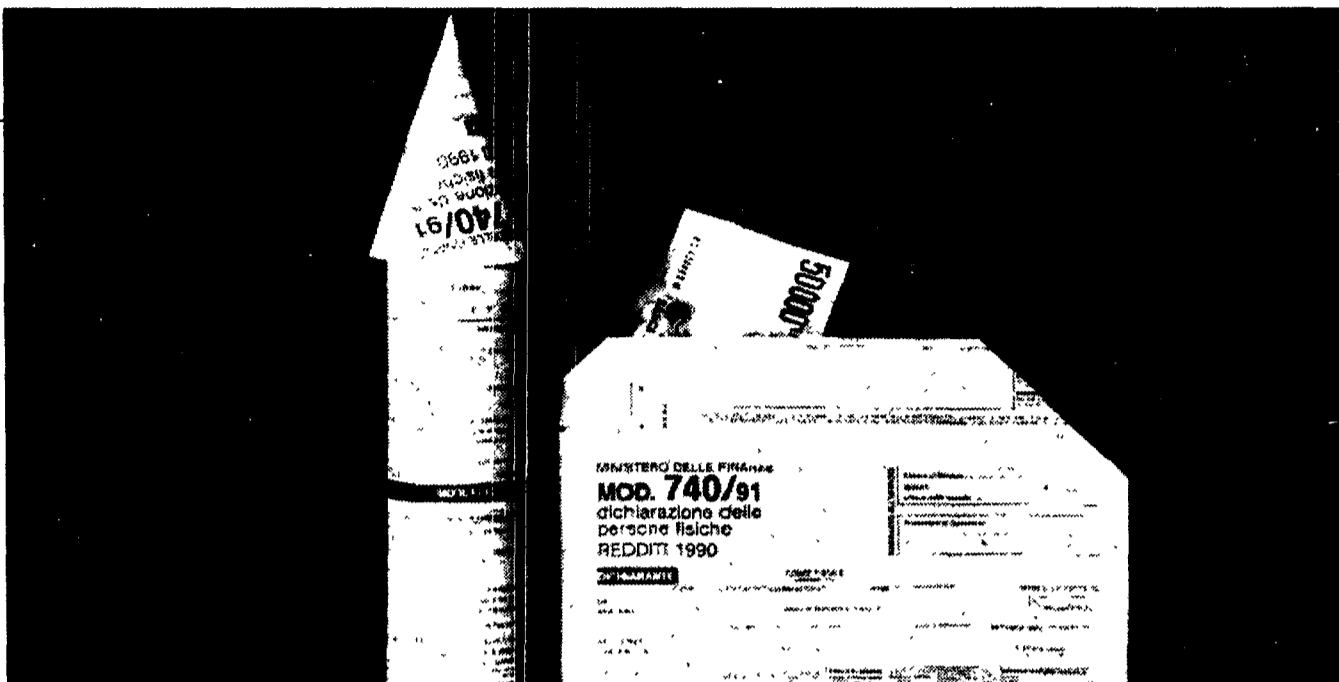


Ditte edili, negozi di abiti, bar
Tra i vip registi, musicisti, soubrette

Miliardi in banca e scarpe rotte per l'ufficio tasse

I romani con le scarpe rotte per il fisco e i soldi in banca, sono almeno 1.500, un esercito. In prima fila le ditte edili, le agenzie immobiliari, le gioiellerie, le fabbriche di abiti. Spicca fra tutte le aziende la «Pontina elettronica s.r.l.», medaglia d'argento nella frode nazionale: deve pagare 19 miliardi di tasse e si dichiara in crisi. Tra i professionisti: uno studio di commercialisti. Evadono le associazioni ricreative, compresa la Federtennis, i registi come Mario Missiroli. E persino pezzi di Stato, come il Centro sperimentale di cinematografia. Il più mattacchione di tutti è il flautista Severino Gazzelloni. «Confesso - dice - ho sempre suonato musica d'evasione».

A PAGINA 25



Gli abitanti della valle dei rifiuti occupano la Regione per protestare contro il mega-inceneritore

Braccio di ferro per Malagrotta

Ancora una giornata spesa a difendere la valle dai rifiuti. Gli abitanti di Ponte Galeria, Massimilla e Massimina ieri hanno occupato per cinque ore l'aula del consiglio regionale. La seduta si è conclusa con un nulla di fatto. Le decisioni sono rinviate a settembre. Ma il popolo che teme l'avanzata del privato prosegue la lotta. I comitati di zona: «Se è necessario manifesteremo anche in Campidoglio».

MARISTELLA IERVASI

«Buffoni, l'aria fritta non ci piace. Tante chiacchiere e nessun impegno». La gente di Malagrotta si è sentita presa in giro e ha occupato l'aula consiliare. È finita così la discussione sui rifiuti ieri alla Pisana. Ore di tensione, trascorse con il timore di nuove cariche per gli abitanti di Massimilla, Massimilla e Ponte Galeria. Fra il popolo in rivolta c'erano anche i consiglieri Michele Meta (Pds), Gianni Alemanno (Msi) e Laura Scalabrini (Verde). Ma la polizia questa volta è rimasta a guardare. E la gente, alle 19.30, spontaneamente ha tolto le «tende» dall'aula. Ma la battaglia per l'aria pulita continua. Oggi una delegazione dei comitati «Polo Fumini e Codam» (Difesa ambiente Massimilla) incontrerà nuovamente il presidente della giunta Rodolfo Gigli.

Intanto a Malagrotta, a presidio cittadino ultimato, la discarica ha ripreso a seppellire montagne di rifiuti. I lavoratori dell'Annu hanno lavorato a pieno ritmo. Ma l'emergenza rifiuti in città non è finita: ci sono ancora sulle strade cinquemila tonnellate di immondizia non raccolte. Le zone più colpite sono il litorale, l'Aurelia, la Flaminia e la Cassia. E il direttore dell'Annu, Giacomo Moli-

nas assicura: «Per il fine settimana la città tornerà pulita». Con la bocca tappata da un razzoletto legato dietro la nuca, Ermanno Montese, cittadino di Malagrotta, ha preso nota degli interventi dei consiglieri. Ma al suo orecchio non è giunto un solo impegno concreto: né la revoca della delibera che prevede l'installazione nella zona di un cogeneratore Acea, né sicurezza su alcun impianto di incenerimento o di combustione. Così a bocca scoperta ha dato libero sfogo alla sua amarezza: «frangere battimani per la relazione di Meta (Pds) e i fischii per Landi (Psi), Gigli (Dc) e il resto della maggioranza».

Per il troppo chiasso, troppo rumore da parte del pubblico. La seduta è stata dopo un paio d'ore temporaneamente sospesa. In realtà le cose stavano precipitando. Era apparsa qualche crepa nel pentapartito. Luca Danese (Dc) aveva criticato la ricognizione sullo smaltimento dei rifiuti fatta al presidente della giunta e aveva fatto notare anche il ritardo delle decisioni. Ma, come ha spiegato Meta: «Landi con un discorso sferzante ha richiamato all'ordine i cavalli recalcitranti della maggioranza, di-

pendo a chiare lettere che alla compattezza sul voto sarebbe dipeso il mantenimento del quadro politico». Così, mentre le scaramezze iniziali, si è passati ai voti: respinto l'ordine del giorno dell'opposizione che chiedeva di portare in discussione i risultati del lavoro svolto dalla commissione studi del Comune. Approvato quello proposto da Gigli, che nulla toglie e nulla aggiunge al contenuto della seduta del giorno 9 novembre 1990 e rinvia le decisioni a settembre.

A quel punto i cittadini di Malagrotta non hanno resistito e all'alto hanno urlato: «Buffoni, non sapete contare. La votazione è scandalosa. Dopo sette mesi siamo ancora al

punto di partenza». Ma da una verifica dei conti è risultato tutto regolare. Non c'è stato imbroglio. L'ordine del giorno firmato Meta, Alemanno, Orsorio, Osio, ha ottenuto 19 voti favorevoli e 23 contrari. Quello presentato dalla giunta 24 su 22.

«Occupazione, occupazione», ha gridato Rocco del Comitato difesa ambiente Massimilla. «Si, passiamo la notte alla Regione», ha risposto il «Polo Fumini». E il sacerdote Don Lucio Pollini: «Non latemi parlare, è meglio». Fuori dal palazzo intanto un centinaio di persone aspettava il «risocconto» della riunione. «Ci hanno preso in giro - ha urlato loro dalla porta un rappresentante - Restiamo dentro a protestare, fino a quando la polizia non ci butta fuori». E a turno hanno occupato le linee telefoniche della sala consiliare per avvisare e tranquillizzare parenti e amici del mancato rientro a casa.

Poi in serata la decisione di andar via. Qualche attimo prima il presidente del consiglio regionale Antonio Signorelli aveva invitato a sgomberare l'aula. E la gente: «Non ci importa, la polizia ci può anche caricare». Ma la possibilità di poter allargare la protesta anche in Campidoglio comincia a prendere spazio tra le gente. Così i protettori della valle dei rifiuti tornano a casa con questa speranza.

I netturbini amano Roma «Per voi non scioperiamo»

Roma non sarà sommersa dai rifiuti. Questa mattina, contrariamente a quanto annunciato, i netturbini non incrocieranno le braccia. Cgil, Cisl e Uil, pur aderendo allo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, vista l'emergenza, hanno dato l'indicazione di lavorare. Il blocco della discarica di Malagrotta, effettuato dagli abitanti di Massimilla, Massimilla e Ponte Galeria, contrari all'apertura del deposito, ha messo in un nocchietto la città: 5.000 tonnellate di rifiuti assediavano le strade dei quartieri.

«Siamo in una fase delicata per il rinnovo del contratto di lavoro - ha spiegato ieri Lazzaro Ronchi, rappresentante della Cgil, nel corso di una conferenza stampa - e condividiamo lo spirito e i contenuti della giornata di sciopero. Ma a Roma il blocco di Malagrotta ha causato pesanti disagi».

«Siamo consapevoli che avremo una frangia di lavoratori contro - ha aggiunto Costantino Trombetta, della Cisl - però preferiamo scioperare lavorando». Le trattative sul rinnovo del

contratto, scaduto da un anno, procedono a rilento, perché è in discussione la nuova normativa che regolerà il lavoro dei netturbini.

«Ci aspettiamo - ha spiegato Roberto De Vincentis, della Uil - che le associazioni degli utenti e le istituzioni riconoscano la nostra correttezza nel rispetto delle norme che regolano lo sciopero». Riconoscimenti che non hanno tardato ad arrivare. Alessandro Voci, prefetto di Roma, ha infatti inviato una lettera ai sindacati apprezzando la loro responsabile scelta. L'An-



nu, 7.000 dipendenti, è la più grande azienda municipalizzata della nettezza urbana. Secondo i sindacati, sul problema dello smaltimento dei rifiuti, Regione e Comune devono effettuare delle scelte precise, che evitino delle crisi cicliche. Su Malagrotta, poi, i sindacati sono preoccupati: ogni giorno nella discarica arrivano 6.000 tonnellate di rifiuti, prodotti da Roma e da altri comuni. La discarica, pensata in funzione della capitale, non resisterà a lungo, se si continua così nel 2000 sarà fuori uso.

Affari, la Dc querela il Pds Sbardella: «I soldi di Rosci? Attaccava i manifesti» E lui: «Li ho vinti al gioco»

«Rosci ha fatto per anni le affissioni di manifesti dei partiti. È un piccolo lavoro a latere che gli ha certamente permesso qualche risparmio». Vittorio Sbardella, 103 milioni nascosti nell'armadio del garante dc della Usl Rm12 se lo spiega così, liquidando, in un'intervista all'«Europeo», l'intera vicenda dei soldi lanciati dalla finestra come una «disavventura familiare». Una spiegazione davvero singolare e ancor più fantasiosa di quella suggerita dall'avvocato di Rosci, secondo il quale il garante tutto quel denaro lo ha vinto a poker, e che comunque non ha convinto i consiglieri comunali: ieri hanno accolto le dimissioni di Rosci con una delibera votata all'unanimità.

«Ci vuole tutta la faccia tosta dell'on. Sbardella per sostenere una simile tesi - si indigna La Voce Repubblicana, in un corsivo pubblicato oggi - Comprendiamo che bisogna pagare profumatamente perché chi incola al muro effigi di personaggi politici discutibili non si faccia prendere da scrupoli di coscienza. Ma se queste sono le cifre per gli attaccini

dei capimanager dell'on. Andreotti, allora vuol dire che abbiamo sbagliato tutto nella vita».

Ed a proposito di manifesti attaccati, il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo annuncia una citazione per danni contro il Pds. Motivo, l'affissione di «fogli» sigillati dal partito della Quercia che accusano la Democrazia cristiana di essere travolta dagli scandali. «Il Pds non conosce la vergogna e non ha il tesoro delle dure lezioni che riceve dagli elettori» scrive Giubilo, citando «esempi di malcostume coperti dalla logica stalinista e mafiosa del Pci».

«Quella della Dc è la classica reazione abnorme di chi viene colto nel segno - gli risponde il segretario romano del Pds, Carlo Leoni -. Mi permetto di ricordare a Giubilo l'ultimo risultato elettorale, quello del referendum del 9 giugno. Può strepitare quanto vuole, nel Paese aumenta una volontà di riforma e di moralizzazione che non verrà certo fermata dagli isterismi di chi era sindaco e non lo è più perché cacciato per palesi demeriti».

Il Codacons chiede le dimissioni dell'assessore «Sulle concessioni edilizie Gerace sabotò il Comune»

Il Codacons chiede le dimissioni di Gerace. «Sulle concessioni edilizie rilasciate dalla Regione ha cercato di sabotare il Comune». L'associazione annuncia nuovi ricorsi in giudizio per il «Colle delle streghe»: è stato dato il permesso a costruire sopra una falda d'acqua pubblica. Una denuncia anche per il Pigneto. «Un incendio doloso dopo la decisione del Tar di revocare la concessione».

Una lettera educata spedita al sindaco di Roma. Poche parole per chiedere, gentilmente, di mettere alla porta l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace, per aver fornito armi agli avversari in giudizio di fronte al Tar sulla vicenda delle concessioni edilizie della Regione. Il Codacons, il comitato per la difesa degli utenti e consumatori, ha chiesto a Carraro di dimettere Gerace, revocandogli qualsiasi incarico assessorile.

Secondo l'associazione, l'assessore avrebbe fatto avere alle imprese edili titolari delle 8 concessioni su aree verdi rilasciate dalla Regione, un documento in cui sconfessava la

linea di difesa dell'Avvocatura comunale: una lettera indirizzata a Carraro e all'assessore all'edilizia privata Robinio Costi, in cui Gerace dissentiva dalla decisione di impugnare il provvedimento regionale di fronte al tribunale amministrativo.

Il parere dell'assessore si è materializzato improvvisamente tra le mani degli avvocati dei costruttori l'11 luglio scorso, quando era fissato il giudizio del Tar, che poi ha dato torto alla Regione. «Anche se i giudici non si sono lasciati fuorviare - sostiene il Codacons - il comportamento dell'assessore va qualificato in termini di contrasto con l'amministrazione da lui rappresentata».

Traffico di droga Arrestato Dimitri Buffa Fu indiziato per il delitto di via dei Prefetti

Dimitri Buffa, il giornalista che cinque anni fa venne indiziato e poi scagionato per l'omicidio dell'ex modella sarda in via dei Prefetti, è stato arrestato per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. La cattura è avvenuta lunedì scorso, ma i carabinieri ne hanno dato notizia soltanto ieri. L'uomo, che si trovava insieme ad un amico - Fabrizio Ceslas Geisser, di 39 anni, nato a Montevideo in Uruguay - è stato fermato dai carabinieri mentre usciva da una banca. Indosso aveva solo una piccola quantità di droga, ma in una successiva perquisizione fatta in casa dell'amico, in via Campitolo 25, i militari hanno trovato 30 grammi di cocaina e 80 grammi di hashish oltre alle bilancine ed altri strumenti per confezionare le dosi.

Il nome di Dario Dimitri Buffa compare nell'inchiesta per l'assassinio di Elisabetta Di Leonardo, l'ex fotomodella di ventisei anni uccisa la notte tra il 23 e il 24 giugno dell'86 con sette coltellate, mentre si trovava nella sua abitazione. Buffa era allora fidanzato con la donna e viveva in un piccolo appartamento in via della Torretta, a pochi metri dalla casa di Elisabetta. Interrogato come uno dei principali indiziati nell'omicidio della ragazza, Dimitri Buffa venne però arrestato perché trovato in possesso di 32 grammi di cocaina purissima. Gli investigatori lo indicano come una delle otto persone, tutte del giro dei tossicodipendenti, che gravitavano intorno alla casa della modella. La donna venne trovata riversa per terra, a faccia in giù, accanto al divano. Accanto al corpo una siringa con la quale si era probabilmente iniettata una dose di eroina. Elisabetta - dissero allora gli investigatori - conosceva sicuramente il suo assassino. E fu forse proprio lei a far entrare in casa il suo aggressore, dato che la serratura non era stata forzata. Secondo le testimonianze, Dimitri Buffa fu l'ultima persona che gli inquilini del palazzo videro entrare nell'appartamento della donna. Ma al termine delle indagini, l'uomo risultò estraneo alla vicenda.

Sciopero la sera della prima del «Nabucco»

Sabato prossimo rischia di saltare la prima del «Nabucco» in programma alle Terme di Caracalla, per un'agitazione dei lavoratori dell'Opera, aderenti al Libersind. Secondo il sindacato autonomo, al teatro si sarebbe creata ormai da tempo una «situazione di stallo». Per impedire incidenti di percorso, il sovrintendente Gian Paolo Cresci ha già annunciato che incontrerà i lavoratori oggi stesso, nel tentativo di far rientrare lo sciopero.

L'Opéra di Parigi cambia senso... di marcia

Monti, lungo viale Gabriele d'Annunzio. Sarà questa l'unica via per arrivare alla villa: l'ingresso da via Sistina è bloccato dalla contemporanea sfilata di moda.

Il balletto dell'Opéra di Parigi, stasera a villa Medici, fa girare la testa al traffico. Per facilitare l'accesso agli spettatori, infatti, il Comune ha deciso di invertire il senso di marcia da piazza del Popolo a Trinità dei

Mense scolastiche troppo care per l'Unione consumatori

mei dei pranzi alle mense scolastiche da 4800 a 5580 lire, in contraddizione con quanto già stabilito dai consigli di circolo delle scuole, l'Unione consumatori ha chiesto l'intervento del Coreco, il comitato regionale di controllo, perché la delibera capitolina sarebbe in contrasto con la legge sulla finanza locale. Gli aumenti decisi dal Campidoglio comportano una maggiorazione di spesa di 130.000 lire all'anno per ogni bambino.

«Chi ci deve mangiare sulle mense scolastiche autogestite? I genitori devono tirare fuori altri soldi per una stamba deliberazione del Comune?». Contro la decisione del Comune di far salire il prezzo minimo dei pranzi alle mense scolastiche da 4800 a 5580 lire, in contraddizione con quanto già stabilito dai consigli di circolo delle scuole, l'Unione consumatori ha chiesto l'intervento del Coreco, il comitato regionale di controllo, perché la delibera capitolina sarebbe in contrasto con la legge sulla finanza locale. Gli aumenti decisi dal Campidoglio comportano una maggiorazione di spesa di 130.000 lire all'anno per ogni bambino.

Sabaudia Recuperato l'areo militare caduto in mare

riuscito a schivare per un pelo la folla di bagnanti, piombando in acqua, dopo che il pilota, il tenente colonnello Maurizio Ludovisi, e il suo collega Carlo Landi, avevano abbandonato la cabina, lanciandosi con un paracadute. I resti dell'aereo sono stati trasportati ad Anzio. Sembra anche che sia stato scongiurato il rischio di inquinamento del litorale, per la fuoriuscita di carburante dai serbatoi, grazie all'intervento della squadra anti-inquinamento.

Cinque sommozzatori, una squadra anti-inquinamento e una motonave hanno recuperato ieri il relitto dell'aereo militare precipitato martedì scorso a Torre Paola, sul litorale di Sabaudia. Il velivolo era riuscito a schivare per un pelo la folla di bagnanti, piombando in acqua, dopo che il pilota, il tenente colonnello Maurizio Ludovisi, e il suo collega Carlo Landi, avevano abbandonato la cabina, lanciandosi con un paracadute. I resti dell'aereo sono stati trasportati ad Anzio. Sembra anche che sia stato scongiurato il rischio di inquinamento del litorale, per la fuoriuscita di carburante dai serbatoi, grazie all'intervento della squadra anti-inquinamento.

Caccia al mostro «È tutto verde ed ha la lingua biforcuta»

una donna di 47 anni, Filomena D'Elia, ha fatto ai carabinieri di Cisterna, vicino a Latina. La denuncia, accompagnata da altre voci che circolano nella zona - c'è chi ha trovato impronte strane sul terreno e resti di cibo - ha fatto scattare l'allarme, anche se per il momento in un modo molto soft. Non si parla di mostri, ma la protezione civile ha deciso di preparare trappole e installare microfoni per «pizzicare» lo strano animale.

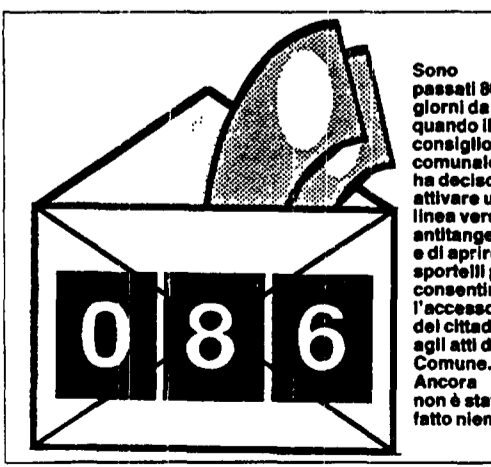
«È lungo più di due metri, ha una testa enorme, è tutto verde ed ha la lingua biforcuta». Non è un film di fantascienza, sui mostri spuntati fuori dal laboratorio di qualche scienziato pazzo, ma il racconto che una donna di 47 anni, Filomena D'Elia, ha fatto ai carabinieri di Cisterna, vicino a Latina. La denuncia, accompagnata da altre voci che circolano nella zona - c'è chi ha trovato impronte strane sul terreno e resti di cibo - ha fatto scattare l'allarme, anche se per il momento in un modo molto soft. Non si parla di mostri, ma la protezione civile ha deciso di preparare trappole e installare microfoni per «pizzicare» lo strano animale.

Tenta di uccidere una donna Bloccato da due vigilantes

sciti a bloccare ieri nei pressi della Usl Rm9, a Monteverde, un uomo che aveva aggredito una passante, tentando di strangolarla. L'aggressore, di cui non è stata rivelata l'identità, alla vista dei due vigilantes ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto da Fioravanti. La donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale San Camillo, dove è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Con un laccio di cuoio lo stringeva la gola, tirando il cappio con tutte le sue forze. Ma l'arrivo di due vigilantes l'ha costretto a mollare la presa. Lorenzo Chimento e Gilberto Fioravanti, dell'Italpol, sono riusciti a bloccare ieri nei pressi della Usl Rm9, a Monteverde, un uomo che aveva aggredito una passante, tentando di strangolarla. L'aggressore, di cui non è stata rivelata l'identità, alla vista dei due vigilantes ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto da Fioravanti. La donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale San Camillo, dove è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

MARINA MASTROLUCA



Sono passati 86 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente